DIARIO DI VIAGGIO KRIMML - PRAGA

31 LUGLIO-10 AGOSTO 2016

Quest'anno si è deciso di recarci non troppo lontano da casa, visto che, negli ultimi mesi, le notizie che arrivavano dall'Europa a riguardo di attentati sanguinari in Francia, in Belgio, in Germania e altrove, ci hanno fatto propendere per una vacanza meno impegnativa delle altre. La partenza è fissata per le ore 2,30 di domenica 31 luglio 2016. Ci rechiamo, come al solito, al Casale per caricare i viveri che ci serviranno per gli undici giorni di permanenza in Austria e a Praga.

Purtroppo quest'anno il gruppo non è al completo, mancano per vari motivi alcuni componenti preziosi come: Germana e Luigi, l'uomo tuttofare che ha sempre guidato lo staff della cucina ed era pure il meccanico in caso di forature o altri problemi alle bici e anche servizio scopa che chiudeva il gruppo dei ciclisti ritardatari, Sandra e Giuseppe, suo preziosissimo collaboratore che lo affiancava in tutto, poi il dottore Andrea nostra guida culturale e l'infermiere Romano con Lucia, Mamy e Papi, Paolo e Samuela, Tiziano e Paola e altri ancora.

Alla conta finale siamo in 27 più l'autista che è Alessandro con il pullman dei F.lli Pollini.

Luigi in maniera encomiabile, alle 2 è già al Casale, ci ha preparato tutto l'occorrente e ci aiuta a caricare il tutto. Prima di partire lo abbiamo calorosamente ringraziato e con un po' di nostalgia siamo partiti.

I viveri caricati

Luigi

Verso le 2,20 siamo al parcheggio dell'ospedale dove carichiamo la rimanente parte del gruppo. Partiamo alle 2,40 e imbocchiamo l'A 13 per poi prendere la Transpolesana che ci porta fino a Verona alle 04,20 dove carichiamo l'ultimo componente del gruppo, Miria. Facciamo una sosta in un autogrill verso le 5,30 per una ventina di minuti e, verso le 7 siamo transitati al valico del Brennero. Un'altra breve sosta alle 7,50 per la colazione e, dopo mezzora, siamo ripartiti. Dopo essere usciti dall'autostrada in Austria, imbocchiamo una strada di montagna e verso le 9,30 nel bel mezzo della carreggiata ci troviamo una mucca che tranquillamente si guarda intorno incurante delle auto e del pullman che sopraggiungono, rallentando, e aspettando che lei liberi la strada.

La temperatura che avevamo lasciato alla partenza da San Pietro in Casale era di 27 gradi alle 2,30. Qui in Austria siamo sui 15/16 gradi.
Arriviamo alle 10,30 abbastanza in anticipo rispetto alla tabella di marcia, al nostro primo albergo, il GASTHOF ZUR POST situato in centro al paese di **KRIMML**. Incontriamo subito Luca che sarà la nostra guida in questi primi giorni, e ci dice di fermare le nostre valige all'ingresso dell'hotel. Siamo dislocati in tre strutture diverse, un gruppo nell'hotel, uno in un locale quasi di fronte all'hotel, e in tre veniamo sistemati in una pizzeria dove siamo collocati in appartamenti niente male e abbastanza spaziosi. Dal momento che la disponibilità delle camere sarà non prima di mezzogiorno, noi iniziamo a scaricare l'occorrente per il pranzo e ci sistemiamo in una specie di palco di un teatro all'aperto, ma al coperto, con di fronte molte panche a formare un mini anfiteatro.

Ermes osserva l'arrivo di Luca con un po' di perplessità

Il luogo dove abbiamo sostato per il pranzo

Collaborando un po' tutti cerchiamo di supplire alla mancanza di Luigi e ci mettiamo, chi a scaricare, chi ad apparecchiare, chi a preparare, e così tutti al termine riescono a mangiare qualcosa, anche Daniele che aveva tardato e ci ha raggiunto sul finire.
Alle 11,45 finalmente prendiamo possesso delle nostre camere e ci diamo appuntamento per le 12,15 per un incontro con la nostra guida. Luca ci raduna nel teatrino dove ci eravamo fermati per il pranzo e ci illustra il programma odierno che consiste in una lunga passeggiata trekking che ci permetterà di osservare le famose cascate di Krimml.

Nel 1796 le cascate di Krimml vennero definite "il più grande e maestoso spettacolo naturale del Salisburghese". Solo nel 1876 il Club Alpino Austriaco progettò lungo i tre salti della cascata un sentiero con ponti e terrazzi panoramici, che venne inaugurato nel 1879. Il salto superiore ha un'altezza di 140 m, il secondo misura 100 m e il terzo supera i 140 m d'altezza. Lungo i 4 km del sentiero delle cascate di Krimml sono stati realizzati diversi punti panoramici da cui si possono ammirare da vicino, e in tutta sicurezza, le fragorose masse d'acqua. Nel corso della guerra mondiale questo sentiero è stato utilizzato da migliaia di Ebrei che, con immensa fatica e con calzature non adatte, fuggivano dalla persecuzione dei tedeschi. Il valico del Brennero e quello di Tarvisio erano controllati da Tedeschi e Inglesi e il sentiero di Krimml era l'unica possibilità per raggiungere l'Italia per arrivare poi a Genova dove si imbarcavano per fare ritorno a Israele.
Luca ci dice che impiegheremo circa due ore per raggiungere in salita la cima e un ora per ritornare indietro. Alle 12,30 ci incamminiamo verso l'ingresso delle Cascate.

Alcune immagini delle cascate di Krimml

Il tracciato è abbastanza impegnativo e al primo grande spiazzo, con una visuale da cartolina, ci fermiamo e facciamo una prima foto di gruppo anche se qualcuno è rimasto un po' indietro e non è riuscito a raggiungerci. Qualcuno già dopo questi primi quarantacinque minuti decide di non continuare ed evitare di affaticarsi ulteriormente inerpicandosi sui fianchi di questa montagna che non dà un attimo di tregua con delle pendenze mozzafiato. Il grosso del gruppo prosegue e Luca ci indica i punti più caratteristici per poter scattare una foto.
Verso le 14 Alessandro Macca riceve una telefonata da Alessandro l'autista che chiede a me se per caso ho già aperto la valigia che ho portato su in camera e io gli rispondo di no. Lui dice che all'hotel dove avevamo fermato tutti i nostri bagagli è rimasta una valigia grigia come la sua ma c'è il biglietto con il mio nome e cognome. Perbacco!!! Che pasticcio ho combinato, che fare? Visto il tratto di sentiero già percorso, decido di continuare la ripida salita ma mi sento un po' in colpa per il disagio causato ad Alessandro, tanto prima delle 16 saremo già tornati e ci sarà per fortuna tempo per fare le cose con comodo.

Saliamo ancora a fatica tutti ma dopo poco, un altro gruppetto si ferma e così io mi metto in cammino solitario deciso e costante per raggiungere il punto più alto che mi sarà possibile raggiungere. Alle 14,35 rimasto solo in testa al gruppo faccio alcuni scatti poco prima di raggiungere la cima e decido di rientrare in fretta per non fare aspettare ancora oltre Alessandro. A buona andatura incomincio la discesa e dopo poco incrocio Emanuela e Miriam. Chiedo loro di consegnarmi la chiave della camera perché io non proseguo oltre e torno indietro e loro possono continuare. La chiave doveva essere nel taschino dello zaino di Emanuela, ma non si trova……! Benissimo e ora? Svuotato tutto il taschino con quello che conteneva, niente, non si trova. Emanuela decide così di seguirmi nella discesa mentre Miriam prosegue. Giunti nei pressi di una panchina, ricontrolliamo bene e guardiamo anche all'interno dello zaino e così dopo avere estratto kway e altre cose…finalmente eccola!!! Ci dirigiamo più sollevati verso valle, e anche in discesa questo sentiero fa vedere tutta la sua difficoltà sia per la lunghezza che per il suo grande dislivello. Nello scendere noto la presenza di molte famiglie di Ebrei e altrettante di Arabi con donne vestite di nero e con il viso completamente coperto escluso gli occhi. Luca infatti ci aveva anche detto che, da queste parti, vi sono tantissimi Arabi figli di sceicchi che trascorrono qui le loro vacanze perché lo vedono come un Eden e un posto fantastico per tutta l'acqua e la natura rigogliosa che si trova da queste parti.
Alle 15,40 raggiungiamo Alessandro. Costernato gli chiedo scusa per il disagio procuratogli. Lui, gentilissimo, non mi fa pesare la disattenzione e mi dice che aveva pensato che gli avessero rubato la valigia e che non era quindi preoccupato per il ritardo. Beh, l'ho ringraziato tantissimo e gli ho detto che per tutta la vacanza il bere alla sera lo avrei pagato io.
Sistemate le valigie riusciamo così a farci una bella doccia e a stenderci un po' sul letto a riposare. Il percorso effettuato per arrivare al punto più alto (da me raggiunto), è stato di km 7,040 con un dislivello di 352 metri d'altitudine (dati rilevati dal GPS).
Alle 19,15 si cena. Il cibo non è male; dopo cena Luca ci invita a partecipare ad un breve spettacolo di fontane danzanti che si svolge poco lontano dall'hotel. La serata è freschina: vi sono infatti 15 – 16 gradi, ma per fortuna non piove. Ci rechiamo nella piazzetta dove si svolge lo spettacolo e vi è già un discreto numero di persone, considerando le piccole dimensioni del paese. Alle ore 21, puntuali, inizia lo spettacolo a tempo di musica che ci intrattiene per una quindicina di minuti. Carine, meritavano di essere viste. Finito lo spettacolo ci rechiamo in hotel e molti di noi vanno subito in branda a riposare dopo una giornata piena e impegnativa.

Le fontane danzanti a tempo di musica

Lunedì 1 agosto 2016

Oggi ci siamo svegliati che stava già piovendo. Scendiamo per la colazione che dalle 7,30 è già disponibile, poi con tutta calma, dopo aver caricato le valigie, ci rechiamo nel garage dove ci aspettano le nostre bici. Verso le 9,30 siamo quasi tutti pronti ma decidiamo di partire verso le 10 sperando che smetta di piovere. Pioviggina ancora quando partiamo, ma, per fortuna, dopo una mezz'oretta smette e possiamo così iniziare ad alleggerirci dalle mantelle (anche se poi in molti la tengono per proteggersi meglio dalla temperatura decisamente freschina dai 13 ai 16 gradi). Proseguiamo pedalando prevalentemente in discesa su una bellissima ciclabile che ci ha fatto attraversare boschi, prati verdissimi e a tratti il fiume.

Luca, verso le 11, ha un idea! Fermiamo le bici in prossimità di un bosco e ci dice che, salendo non molto una discreta salita, potremmo vedere una bella cascata…… ancora cascate?!?!
Quasi tutti decidiamo di seguirlo, sennonché, dopo una salita piuttosto impegnativa, Luca si gira e ci dice che la cascata non si riesce ad avvicinare e che si intravede appena fra gli arbusti in lontananza. Benissimo! Facciamo dietro front e torniamo da dove siamo partiti. Verso le 11,30 siamo di nuovo in sella e riprendiamo la nostra bella ciclabile. Il tempo intanto pare essersi stabilizzato e delle mantelle indossate se ne vedono sempre meno. Alle 12,20 raggiungiamo BRAMBERG, che è il paesino dove dobbiamo incontrarci con Alessandro e il suo pullman, ma ancora non si vede. Lui è posizionato in un posto comodo per il pullman, ma lo convinciamo a raggiungerci perché ci pare che qui vi siano le condizioni ideali per una sosta pranzo, anche perché in uno spiazzo verde del comune scorgiamo diversi tavoli in legno che fanno proprio al caso nostro. Quando alle 12,45 arriva, lo facciamo fermare nel parcheggio auto del comune, ma qualcuno fa notare che forse non è permesso. Allora Teresa si reca nella sede del comune per chiedere se è possibile fermarsi lì per un paio d'ore. Ci viene detto di no, ovviamente, e così facciamo rispostare il povero Alessandro dove precedentemente ci eravamo fermati con le bici e prendiamo fuori il necessario per il pranzo.
Una volta pranzato, verso le 16,45, in un gruppetto ci rechiamo a visitare il museo dei minerali che si trova a 500 metri da dove eravamo. Lo visitiamo e possiamo ammirare innumerevoli pietre preziose: smeraldi, cristalli, quarzi rosa, polvere d'oro e tante varietà di rocce con ancora incastonate le pietre preziose.

Da queste parti infatti si trova l'unica miniera di smeraldi d'Europa.

Guardiamo tutto con interesse poi torniamo dai nostri compagni di viaggio che ci stanno aspettando per ripartire insieme. Alle 14,40 ripartiamo e verso le 15,30 ci fermiamo in una bella piazzetta dove scattiamo alcune foto. Una signora italiana ci avvicina, e ci chiede di dove siamo perché incuriosita dalla scritta "San Pietro" sulle nostre maglie. Quando gli rispondiamo che siamo di San Pietro in Casale, la signora chiama il marito che era a qualche metro e gli dice che anche noi siamo di Bologna come loro. Nasce così un bel dialogo dove noi gli diciamo chi siamo e come si svolge la nostra vacanza, e loro ci dicono che stanno seguendo gli allenamenti della squadra del Bologna F.C. che in questi giorni è in ritiro proprio da quelle parti. Ci salutiamo, e riprendiamo a pedalare per raggiungere il nostro hotel. Sono le 16 e il tempo regge ancora.

Arriviamo a **STUHLFELDEN** alle 16,20. L'hotel si chiama: **GASTHOF FLATSCHER**.

Oggi in bici abbiamo percorso **km 40,500**. Ci viene proposto, per chi lo desidera, un prolungamento di una decina di km per raggiungere un bel lago. In una quindicina decidiamo di andare, visto che è ancora presto. Il tempo di scaricare le valigie e partiamo. Fiduciosi ci inerpichiamo su di una salita con un dislivello esagerato, che dopo circa 1 km, costringe quasi tutti a scendere dalla bici e proseguire a piedi. Io e Miriam decidiamo di rimanere in sella e ci sforziamo di continuare a pedalare, ma dopo una faticata memorabile, visto che la salita pare interminabile, dopo esserci guardati, giriamo le bici e torniamo indietro, avvisando gl'altri rimasti indietro della nostra decisione. Alle 17,10 siamo di nuovo all'hotel dove possiamo farci una bella doccia e riposarci un po' in attesa delle 19,30, orario della cena. La cena questa sera è di prima qualità: tutto molto buono. C'è anche una sorpresa per Emanuela: una volta spente le luci la cameriera le porta una fetta di sacher con una candelina scintillante per il suo compleanno.

Abbiamo poi interpellato coloro che oggi sono riusciti a raggiungere il lago (7 persone) e ci hanno detto che ne valeva davvero la pena, perché ha regalato degli scorci molto suggestivi. Bravi coloro che hanno perseverato e hanno raggiunto la meta!

Al termine della cena una parte del gruppo è uscita per fare due passi in paese, i restanti sono saliti in camera.

Martedì 2 agosto 2016

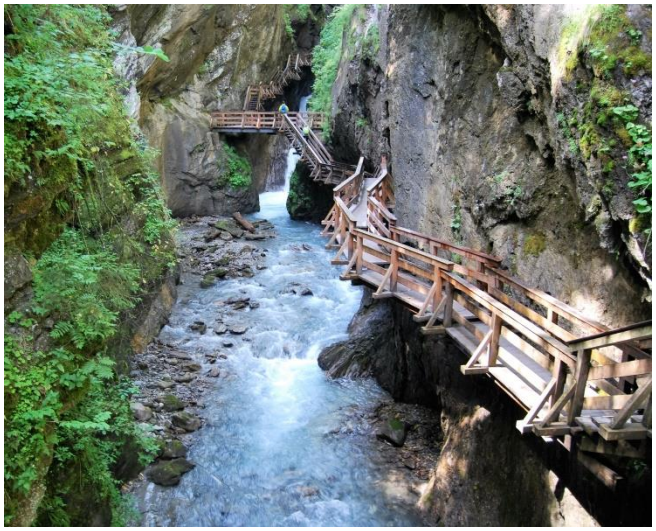
Questa mattina colazione alle 7,30. Alle 8,30, dopo aver caricato le valigie, prendiamo le nostre bici e percorriamo il primo tratto portandole a mano su di una salitella di un centinaio di metri. Alle 8,45 saliamo in sella e partiamo. La ciclabile è bellissima, prati verdi ovunque e traiettorie molto pittoresche.

Il tempo oggi è decisamente migliore di ieri e a tratti ci allieta anche un pallido sole che con il passare delle ore diventerà sempre più deciso. Alle 10,08 facciamo una sosta nei pressi di una fontana nel paese di PIESENDORF e ne approfittiamo per andare in bagno nell'ufficio informazioni. Alle 10,50 ripartiamo e verso le 11,25 arriviamo all'ingresso di un gola che decidiamo di visitare quasi tutti.

Ammiriamo così un luogo incantevole percorrendo un lungo camminamento in legno e fotografando a più non posso questa cascata d'acqua che con frastuono scorre sotto di noi. Avanzando scorgiamo alcuni arcobaleni formati a motivo dei raggi di sole che si insinuano nella gola che illuminano i milioni di gocce d'acqua che scendono, un po' dall'alto delle rocce e dal torrente che ribolle sotto di noi. Verso mezzogiorno arriviamo in cima al camminamento, dove ci accoglie una strepitosa cascata di circa 20 metri di larghezza per una trentina di metri di altezza. Una meraviglia! Temperatura gradevole e panorama mozzafiato. Giunti poi in cima ammiriamo il grande lago che alimenta queste cascate.

Il tutto è stato costruito nel 1949 (come troviamo scritto su di una targa) e produce una quantità esagerata di energia elettrica (diverse centinaia di milioni di kw).

Torniamo poi indietro per una comoda stradina che ci riporta all'ingresso da dove eravamo partiti.



Il bel camminamento in legno

La maestosa cascata

Verso le 12,45 raggiungiamo il pullman che è parcheggiato proprio a qualche decina di metri da noi e per questo Alessandro è potuto salire con noi a visitare la gola. Finito di pranzare, dopo aver assaggiato la buonissima torta portata da Miria, ci rechiamo a **KAPRUN** dove poco prima avevamo notato una lunghissima pista di bob su rotaia.
Il primo gruppetto, quelli che vogliono salire per farsi un giro, parte verso le 13,40 mentre noi li seguiamo a una quindicina di minuti di distanza e, mentre ci avviciniamo, notiamo sulla nostra sinistra un gruppo di persone che stanno giocando a Curling e noi ci fermiamo alcuni minuti ad osservarli con curiosità.
Giunti alla pista di bob riusciamo a vedere l'arrivo di alcuni dei nostri che stanno scendendo proprio in quel momento e io ne fotografo alcuni.

La lunga pista di bob

Alessandro affronta le ultime curve

Dopo poco, quando cinque di loro erano appena scesi, si nota che dietro di loro non sta scendendo più nessuno, come mai?.....a qualcuno viene in mente che dietro di loro stava partendo Luciana che però, per lo spavento è partita tirando il freno eccessivamente e in alcuni punti quasi si fermava, così dietro di lei si è formata una lunga colonna. Ma ancora più grave, è che proprio dietro di lei arrivava Teresa che, nonostante stesse frenando pure lei, ad un certo punto ha tamponato Luciana procurandogli un forte spavento e procurandosi, pure lei un piccolo trauma. Per fortuna però niente di grave.

Alle 14,20 ripartiamo riprendendo il nostro percorso. Dopo 50 minuti giungiamo alla cittadina di **ZELL AM SEE** dove facciamo una sosta per ammirare il bel lago. Raggiunto il lungolago fermiamo le bici in un giardino dove troviamo una rastrelliera libera.
Luca ci comunica che abbiamo un'ora di tempo per poter visitare il centro del paese ma io (e pochi altri) preferisco fermarmi e sedermi su di una panchina in riva al lago per godermi la bella giornata. Una cosa che mi colpisce è che in giro si vedono passare quasi esclusivamente Arabi, donne, uomini e bambini, se ne vedono ovunque e più di una donna indossa il Burka, il vestito nero che le copre completamente lasciando scoperti solamente gli occhi. Anche quelli che noleggiano le barchette proprio difronte a noi, sono quasi esclusivamente ragazze e donne arabe.
Luca, che si era fermato vicino a noi, ci dice che in questo paese gli arabi hanno acquistato il casinò e altre attività, negozi, hotel ecc. e cosi da Dubai e dintorni arrivano per le vacanza intere famiglie che qui sembrano essere perfettamente integrate.

Verso le 16,15 ripartiamo con le nostre bici. Alle 17 lungo una salitella, la Vittoria perde l'equilibrio probabilmente perché ha schivato all'improvviso un ciclista che veniva in senso contrario. Pur essendo in quel momento a piedi, cade e rimane incastrata a terra fra due bici, la sua e quella di Miria che era accanto a lei in quel momento. Il manubrio si era incastrato fra i raggi della ruota dell'altra bici e quindi ci ha messo un po' per tirarsi su da sola. Si è così ferita leggermente un dito della mano e l'avambraccio era leggermente escoriato. Sanguinava un po' e quindi utilizziamo immediatamente la borsa del pronto soccorso e Cristina, improvvisatasi infermiera, coadiuvata da Ermes, disinfetta, benda e incerotta le ferite. Dopo circa quindici minuti, Vittoria è risalita in sella e ha proseguito a pedalare fino alla fine.
Luca, la nostra guida, informato dell'accaduto è rimasto un po' contrariato e dava la colpa dell'accaduto alla poca attenzione che, secondo lui, noi mettiamo nell'affrontare il tragitto.
…… ma questo chi ce l'ha mandato?....!!!!!

Pedaliamo su dolci colline e fra prati verdissimi

Comunque alle 18,10 siamo a **TAXEBACH** dove raggiungiamo il nostro hotel che si chiama **TAXENBACHER OFF**. Oggi abbiamo percorso **km 55,400**. Fermiamo le bici in un garage a fianco dell'hotel e andiamo a ritirare le valigie dal pullman come al solito. Ma con nostra sorpresa impariamo che Alessandro ha già scaricato tutte le valigie, ma non solo, ha pure portato in camera tutte le valige con il nome segnato sopra, e le altre le ha posizionate all'ingresso dell'hotel. Un gesto encomiabile, lo abbiamo ringraziato per tutta la sera.
Dopo cena, con il pullman, buona parte di noi si reca di nuovo al lago visto oggi a **ZELL AM SEE**. Anche di sera risulta essere affollatissimo di gente e ancora una volta mi colpisce la quantità di persone arabe che, in questa bella cittadina, sono decisamente la maggioranza, quantomeno della gente che circola per strada. Alle 23 siamo di ritorno e andiamo a dormire.

Mercoledì 3 agosto 2016

Alle 8 ci sono 13 gradi, e il cielo a poco a poco pare schiarirsi per regalarci un'altra splendida giornata. Verso le 7,30 abbiamo fatto colazione poi, una volta caricate le nostre valigie, prendiamo le bici. Alle 8,40 ci incamminiamo, bici alla mano, su di una salitella proprio a fianco dell'hotel e ci fermiamo 500 metri più in alto per aspettare Luca e il resto del gruppo. Anche oggi ammiriamo splendide ciclabili con panorami mozzafiato. Per di più, appena partiti, abbiamo percorso diversi km in discesa, che però, ad una svolta repentina a destra si è trasformata in una lunghissima salita da spezzare le gambe a buona parte di noi che, chi un po' prima, chi un po' dopo, abbiamo dovuto spingere le bici con non poca fatica su per dei "muri" con un 20% di dislivello. Una faticaccia!!!
Ma, come tutte le lunghe salite, prima o poi si trasformano in discese ripidissime che hanno richiesto un sacrificio notevole ai nostri freni, sempre sollecitati. Alle 10,45 facciamo una sosta nei pressi di un supermercato, dove ci rifocilliamo e usiamo i servizi igienici. Dopo una ventina di minuti ripartiamo e pedaliamo, a volte spediti, altre volte meno.

Il servizio scopa è impeccabile, “instabile 1” Ermes, e “instabile 2” Paolo, non lasciano nessuno dietro di loro, con un senso del dovere davvero encomiabile. Ancora qualche saliscendi che però dopo un po’ provoca la divisione del gruppo.
Ad un incrocio, il gruppo rimasto indietro, non vedendo nessuno dei nostri a segnalare la svolta, decide senza alcun dubbio di proseguire dritto lungo la ciclabile. Sennonché, a Gianfranco, dopo circa 3 km viene il dubbio che avremmo dovuto girare a quell’incrocio, perciò chiama al telefono Luca e gli dice che noi abbiamo proseguito dritto invece che girare a destra (come aveva fatto il gruppo di testa). Dietrofront !!! Ripercorriamo, ancora una volta, i 3 km che ci separavano dal “ponte incriminato”. Comunque, quei sei km in più percorsi, sono stati molto gradevoli costeggiando il fiume. Giunti di nuovo al ponte incontriamo Luca che ci è venuto incontro, e così riusciamo a raggiungere l’altra parte del gruppo.
Alle 12,05 raggiungiamo il pullman nei pressi di una gola che attira molti turisti e che noi visiteremo dopo pranzo. Il servizio cucina si prodiga e, con ottimi risultati, riesce ad accontentare tutti i palati. Verso le 13 siamo già in fila per entrare e vedere questa attrazione turistica.
C’è tanta gente e, una volta entrati, abbiamo qualche difficoltà quando incrociamo qualcuno che sta tornando indietro. Alla fine del percorso ci troviamo davanti a una bella cascata di una trentina di metri o forse più, che fragorosamente si riversa a terra formando un torrente impetuoso. Ci mettiamo più volte in posa per fare una foto di gruppo, prima con una macchina, poi con un’altra e infine con il cellulare. Alle 14,05 siamo di nuovo ai tornelli che ci permettono di uscire. La gola meritava questa visita, anche se personalmente, quella visitata due giorni fa mi è piaciuta di più. Alle 14,30 siamo di nuovo in bici e alle 15 visitiamo una bella cattedrale dove facciamo una breve sosta seduti sulle panche di fronte all’altare.

Ad un certo punto Anna incomincia a fare una preghiera a voce alta rivolgendosi al Signore che ci accoglie a braccia aperte e chiedendogli di proteggere tutti i componenti del gruppo per queste vacanze. Ivo, suo marito, presente pure lui, la guarda e le dice: “Pensavo di dover stare attento alle tue coronarie, ma mi sa che dovrò stare attento anche al tuo cervello!”. Beh, comunque un grazie ad Anna che ha pregato, a modo suo, per tutti noi.
Dopo una ventina di minuti ripartiamo spediti. Il sole adesso scalda davvero, e la temperatura segna 25 gradi.

La Cattedrale dove Anna ha pregato per tutti noi

Alle 16 facciamo una sosta in una bella area verde che dispone di una fontana che ci permette di riempire le nostre borracce. Ci sediamo un po’ sul prato all’ombra. Poi Luca ci dice che poco distante da lì, vi è un bel laghetto dove si può fare il bagno.

In tre immergiamo i piedi in acqua per rinfrescarci un po': io, Gianfranco e Cristina. Paola invece ha un'altra idea. In men che non si dica, munita di costume, si immerge in acqua completamente e comincia a nuotare. Dopo poco esce dall'acqua e anche noi ci asciughiamo e alle 16,30 risaliamo sulle bici per fare l'ultimo tratto che dovrebbe distare non più di 10 km.

La bella area verde dove riempiamo le borracce

Il pittoresco laghetto dove ci siamo rinfrescati

Verso le 17,10 raggiungiamo **WERFEN** e l'hotel **WERFENERHOF**. Io e un'altra parte del gruppo ci fermiamo qui, gli altri, quasi la metà più l'autista, sono a dormire in un'altra struttura che si trova in centro a 5 minuti da dove siamo noi. Alle 19,30 si cena. Dopo cena Luca ci illustra, come ogni sera, il programma per domani. Era prevista, secondo il suo programma, una visita al castello che ci avrebbe impegnato tutta la mattinata. E se ci fosse stato il tempo, nel pomeriggio, avremmo potuto visitare la miniera di sale. Nasceva cosi il problema che, dovendo percorrere circa 45 km, i tempi erano strettissimi per poter vedere entrambe le cose. Decidiamo così di fare ad alzata di mano: a larga maggioranza optiamo per sacrificare la visita al castello che per la maggior parte di noi risulta essere decisamente poco interessante. Visiteremo invece la miniera di sale che quasi tutti desiderano vedere. Avendolo potuto fare, sarebbe stato bello poter visitare entrambi i luoghi, ma oggettivamente un gruppo come il nostro avrebbe faticato parecchio a rispettare i tempi stringenti.
Al termine, usciti un momento dall'hotel, Ermes, propone per rendere interessante la giornata di domani, di andare di sera in bici a Salisburgo che dista solo 6 km dal nostro albergo.
Ci siamo poi salutati e qualcuno è salito in camera, mentre gli altri si sono fatti un breve giretto in centro. Il tragitto percorso oggi è di **km 51,500** per chi come me ha sbagliato strada, e **km 45,500** per gli altri.

Giovedì 4 agosto 2016

Oggi il cielo sembra coperto. Noi, dopo aver fatto colazione e caricato le valigie, ci incamminiamo come le altre mattine a piedi con le nostre bici lungo la salita di circa 300 mt. Fino ad uno spiazzo dove attendiamo gli ultimi.

Partiamo alle 9,10, e pedaliamo ancora serenamente fra panorami da cartolina. L'unica pecca può essere che questo tratto iniziale non dispone di ciclabile per cui seguiamo la statale per alcuni km. Verso le 9,45 inizia a cadere qualche goccia di pioggia e quando pare debba piovere per davvero facciamo una sosta veloce per infilarci le mantelle o i k-way e ripartiamo subito proseguendo la nostra discesa. Arrivati ad una galleria che si trova proprio sulla nostra ciclabile facciamo un'altra breve sosta.
La leggera pioggia smette quasi subito e alle 10,15 tutti si tolgono le mantelle. Facciamo poi la sosta merenda e bagni alle 10,40 presso una bella pasticceria con verande esterne dove ci accomodiamo per gustarci dei buonissimi dolci.
Alle 11,05 ripartiamo e il cielo ora punta decisamente verso il bello e il sole incomincia a uscire, prima timidamente poi decisamente; e la temperatura comincia a salire. I saliscendi si ripetono con frequenza ma non sono così impegnativi come ieri, e ci godiamo un paesaggio che sicuramente ha ispirato colui che ha scritto di Heidi. Il colore prevalente è il verde dei prati, poi i balconi traboccano di fiori di ogni colore, ed è uno spettacolo che merita di essere fotografato.

Alle 12,05 giungiamo ad HALLEIN dove fermiamo le nostre bici e saliamo sul pullman che oggi ci porterà su per una lunga salita fino a raggiungere la miniera di sale. Dopo aver parcheggiato decidiamo di mangiare qualcosa e Alessandro ci comunica che ha comprato tre grandi pezzi di pollo arrosto che finiscono sulla tavola insieme ai ciccioli campagnoli, mortadella, pesche, prugne… insomma un po' di tutto per accontentare tutti. Il tutto innaffiato con ottimo vino fresco sia bianco che rosso. Alle 13,20 ci rechiamo all'ingresso della miniera dove quasi tutti entriamo per visitarla. Dopo aver fatto i biglietti un display segnala che noi siamo il tour numero 33 e il nostro ingresso è fissato per le 13,40. E a quell'orario puntuali ci hanno fatto entrare. Appena entrati ci consegnano pantaloni e giacca con cappuccio che dobbiamo indossare per poter visitare la miniera.

Tutti vestiti di bianco sembriamo medici ad una conferenza e le foto non si risparmiano. All'ingresso ci viene scattata una foto di gruppo che potremo ritirare all'uscita. Alle 13,50 ci fanno salire su una lunga panca di ferro sulla quale noi dobbiamo sedere accavallandola. Scorrendo su di una rotaia inizia ad inoltrarsi nella pancia della montagna. Ci inoltriamo fino a 1150 metri dall'ingresso della galleria e a 210 metri di profondità. Davvero suggestivo. Abbiamo una guida in divisa che si chiama Filippo che parla tedesco, inglese e italiano. Ci dice di seguirlo e ci fa percorrere un lungo cunicolo abbastanza buio fino a giungere ad uno scivolo: due binari di legno dove ci si siede e si scivola per 27 metri. L'unico accorgimento che ci viene comunicato (in tutte e tre le lingue) è quello di non frenare e di sollevare leggermente i piedi che altrimenti farebbero attrito. Col divertimento di tutti scendiamo a turno e giunti al piano sottostante, la guida, vestita da ufficiale austriaco, ci fa vedere un primo filmato che racconta in maniera simpatica la storia di questa miniera che nel corso dei secoli ha fatto la fortuna di Salisburgo.

Poi ancora un'altra discesa come la precedente, ma questa volta è più lunga e arriva a 47 metri. Divertentissimo al punto che alcuni di noi risalgono per le scale e lo rifanno. Dopo altri 2 filmati e alcune informazioni sui vari reperti presenti in questa miniera, verso le 14,30 la guida ci saluta e ci dice che lascerà a ciascuno di noi un ricordino. All'uscita ci consegna un piccolo flaconcino di sale di quella miniera. È stata davvero interessante e divertente questa visita che ci ha visto sostare per quasi un ora a 200 metri sottoterra con 10 gradi di temperatura.

Appena usciti ci togliamo gli abiti e andiamo a vedere le foto che ci hanno scattato all'ingresso tutti insieme e anche nella discesa all'interno della miniera. Ognuno compra a euro 7,90 la foto che più gli piace.

La foto scattataci all'ingresso della miniera di sale

Il “trenino”

Lo scivolo

Facciamo una breve visita anche al villaggio dei Celti che è proprio all’uscita della miniera poi alle 16,10 siamo di nuovo in bici e percorriamo velocemente i km che ci separano dal nostro hotel. La giornata si è fatta decisamente calda, ma per fortuna pedaliamo su di una splendida ciclabile che attraversa un bosco e quindi per almeno 20 minuti pedaliamo all’ombra. Per il resto seguiamo la ciclabile che costeggia il fiume, che abbiamo sempre alla nostra sinistra.
Alle 16,50 inaspettatamente siamo già arrivati al nostro hotel: **GASTHOF UBERFUHR** a **ELSBETHEN** nei pressi di **SALISBURGO**, dove pernotteremo 2 notti. L’appuntamento per la cena è alle 19. Alle 20,30 risaliamo sulle bici per raggiungere Salisburgo in notturna che dista solo 6 km da dove siamo noi. Alle 21,05 siamo già arrivati e, guidati da Luca, facciamo un giro, bici alla mano, per il centro ascoltando le informazioni che Luca ci dà. La città è in fermento e vi è parecchia gente ma noi riusciamo a farci una bella idea di quello che sicuramente vedremo domattina. Alle 22 decidiamo di tornare.

Pedalata notturna a Salisburgo

Il rientro al buio ci ha resi più disciplinati e pedaliamo in perfetta fila indiana e ordinatissimi. Arriviamo all'hotel che sono quasi le 23. Il cielo è completamente stellato. Oggi abbiamo percorso in totale **km 56,500**.

Venerdì 5 agosto 2016

Nonostante il cielo stellato di ieri sera oggi, come da previsioni, piove in maniera convinta. Comunque la giornata di oggi, come da programma, ci vedrà visitare la città di **SALISBURGO**.

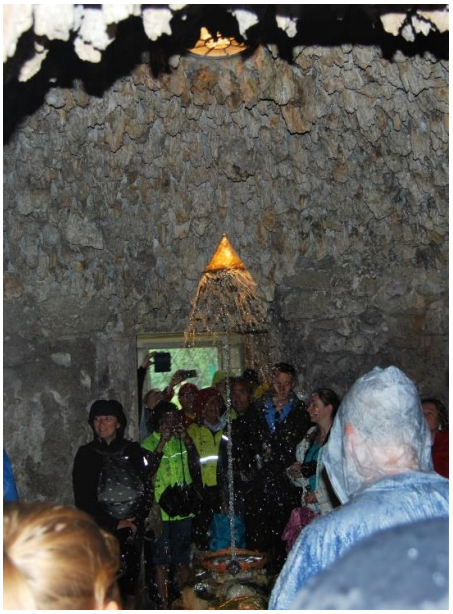
Alle 9,30 saliamo in pullman e partiamo in direzione della città. Arriviamo alle Wasserspiel, un parco con fontane annesse al castello di **HELLBRUNN** fatto costruire da MARKUS SITTIKUS vescovo e principe per sette anni della città di SALISBURGO nei primi anni del 1600. Continua a piovere e, prima di iniziare la visita, mi dirigo verso il negozio di souvenir dove acquisto due ombrellini, uno per me e uno per Emanuela che come me ne è sprovvista. All'interno ci guida una ragazza che con un microfono ci spiega in tedesco e in inglese le cose che ci sta mostrando.

I giochi d'acqua azionati dalla guida "simpaticona"

Si tratta di originali strutture che, a comando, lasciano partire un gioco di spruzzi che si sarebbero apprezzati di più in una giornata calda di sole, ma oggi la pioggia non dà tregua. Alla seconda attrazione, la guida "simpaticona" si diverte ad azionare i comandi degli spruzzi d'acqua già all'interno dell'atrio in cui ci troviamo, e partendo dal basso bagna i nostri indumenti che fino a quel momento erano asciutti protetti dai nostri ombrelli. Visto la giornata, è una trovata davvero di cattivo gusto!!! Così alle altre tre o quattro attrazioni aspettavamo che la guida si allontanasse dai congegni che azionavano gli spruzzi per non rischiare di essere innaffiati.

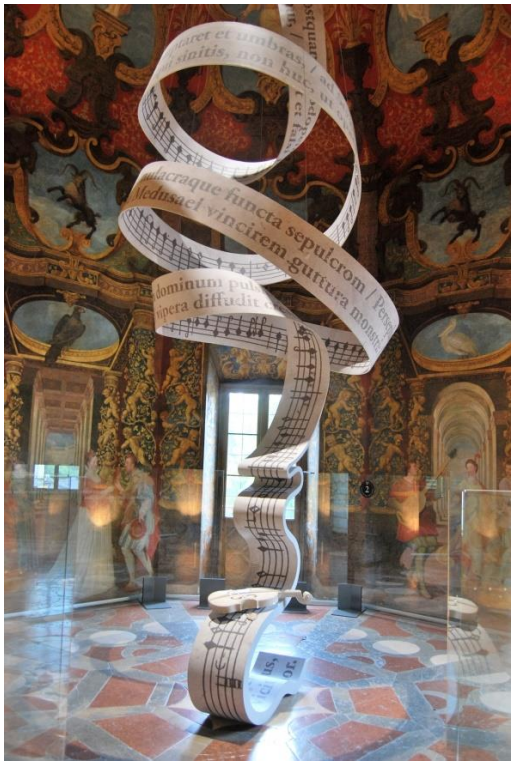
La guida (di spalle) si appresta ad azionare i giochi d'acqua che attirano la nostra attenzione, poi ci "frega"

Una delle attrazioni più interessanti che abbiamo visto è stata quella che, dopo averci fatto entrare in una grotta, il forte getto d'acqua faceva sollevare fino al soffitto una corona che sbatteva con rumore ad una altezza di circa due metri.



Al termine del giro la guida ci ha salutato e alcuni di noi certamente hanno pensato di spingerla in una delle tante vasche colme d'acqua per ricambiare gli scherzi che ci ha fatto. Ovviamente è rimasto solo un sadico pensiero. A parte gli scherzi d'acqua, questo parco meritava davvero una visita. C'è da dire che Luca, molto gentilmente, si è prestato per tradurci in italiano quello che la guida diceva in tedesco ed in inglese.
Abbiamo poi proseguito la visita entrando nel castello di **HELLBRUNN** dove, con l'ausilio di un audioguida , visitiamo le dieci stanze ricche di raffinatezze e di storia.

Markus Sittikus vescovo e principe di Salisburgo


Una delle belle stanze visitate

Verso le 11,45 siamo usciti. Siamo risaliti sul pullman e abbiamo fatto ritorno all'hotel dove una parte del gruppo ha optato per pranzare al ristorante dell'hotel, l'altra parte si è fermata nel cortile sotto la tettoia per consumare il cibo che avevamo sul pullman. Dopo pranzo saliamo in camera per un riposino e ci diamo appuntamento per le 16 perché ripartiremo in pullman per tornare a Salisburgo. La pioggia nel pomeriggio si è intensificata e pare non smettere più. Partiamo alle 16,10 e alle 16,45 siamo già arrivati. Dopo poco smette di piovere!!! Ci diamo appuntamento, se qualcuno si dovesse fermare per acquistio altro, alle 18,15 davanti al Duomo.

Ripercorriamo la strada che ieri sera avevamo attraversato al buio ed entriamo subito in un bel giardino molto curato con tantissimi bei fiori, basse siepi ben tagliate e un grande prato con geometrie rotondeggianti di fiori, una gioia per gli occhi. Usciamo da questo bel giardino e attraversiamo un lungo ponte con le barriere esterne completamente coperte di lucchetti come se ne vedono ormai in tante citta europee ed anche in Italia.

Il bel giardino con geometrie di fiori rotondeggianti

Il ponte coperto di lucchetti

Alle 17,20 giungiamo al Duomo che avremmo voluto visitare ma che invece abbiamo trovato chiuso perché dopo poco più di un'ora si sarebbe svolto un concerto dove si sarebbe suonato il Requiem di Mozart ed in quel momento si stavano tenendo le ultime prove. Fotografo così solamente l'esterno e la statua di San Ruperto: il primo evangelizzatore di questi luoghi che fu vescovo nel 700 DC.
Continuiamo il nostro giro e giungiamo in una grande piazza dove si trova una grande sfera color oro con su in cima un uomo in piedi che pare guardare avanti a sé.

La grande sfera dorata

La casa di Mozart

Proseguendo, entriamo nella chiesa di San Francesco per visitarla. Giungiamo poi alla casa natale di Wolfgang Amadeus Mozart che si trova sulla strada più centrale di Salisburgo. Solo alcuni di noi entrano per visitarla, io mi limito a fotografare l'esterno. Nel frattempo continua a piovere e la strada è piena di gente che come noi sta scoprendo le bellezze di questa città. Giunti in fondo alla strada e girato l'angolo, in una piazzetta, troviamo un grande negozio dove, a detta di Luca, si vendono i tipici cioccolatini di Salisburgo conosciuti come "le palle di Mozart". Io vi entro e faccio qualche acquisto trovando diverse cose da regalare.

Il grande negozio dove si vendono le originali "palle di Mozart"

Ci rincamminiamo poi verso il Duomo per ricompattarci e, quando ci siamo tutti, ci dirigiamo verso la birreria dove questa sera ceneremo. Vi arriviamo alle 18,40. Si chiama AUGUSTINER ed è una antica birreria Agostiniana che parte di noi conoscono per esserci già stati quando eravamo a Monaco.

Il sottobicchiere della birreria

La fontana dove si sciacquano i boccali

Nel frattempo, già da alcuni minuti, ha ripreso a piovere. E questo, ha fatto sì che tutti gli avventori di questo immenso locale sono dovuti rimanere all'interno anziché disporsi all'esterno, e così la baraonda e il frastuono diventa incredibile e ci vuole un po' prima di capire come muoverci in questi lunghi corridoi strapieni di gente che gira con grandi boccali o cabaret colmi di cibo.
Quattro o cinque di noi, appena entrati e vista la situazione, hanno preferito fare ritorno in hotel, e accompagnati da Luca, hanno raggiunto un taxi che li ha riportati indietro.
Prima si deve ritirare, da una grande credenza, il boccale della misura che si preferisce: 0,50 o un litro poi, poco più avanti, lo sciacqui in una fontana, poi vai ad ordinare la birra o quello che vuoi, quindi ti dirigi ad un bancone con dietro molte botti di birra dove ti riempiono il boccale che hai scelto. Ci dirigiamo poi in un immenso salone pieno di commensali dove, dalle 19, ci viene riservato un lungo tavolone. A questo punto, appoggiato il bere sul tavolone, ci dirigiamo di nuovo nel lungo corridoio dove vi sono innumerevoli botteghe che ti vendono un po' di tutto: carne, pesce, verdure, dolci, frutta ecc. tanta roba!
Io, fra questo caos, mi dirigo ad un bancone di rosticceria ed ordino una cotoletta con patate fritte e me ne torno a tavola. Il cibo è buono ma il chiasso è insopportabile e ci impedisce quasi di dialogare a tavola.

La nostra cena all'Augustiner

Comunque, alla fine, come tutte le cose nuove che non si sono mai provate, valeva la pena provare. Alle 20,15 usciamo che sta ancora piovendo e raggiungiamo il punto dove Alessandro ci aveva scaricato. In pullman, nel viaggio di ritorno, Luca ci ha salutato e ringraziato perché oggi è l'ultimo giorno che resta con noi, e noi abbiamo ringraziato con un sincero applauso. Alle 21,15 siamo arrivati all'hotel. Domani ci aspetta una giornata impegnativa con più di 70 km da percorrere, per cui si va subito in branda.

Sabato 6 agosto 2016

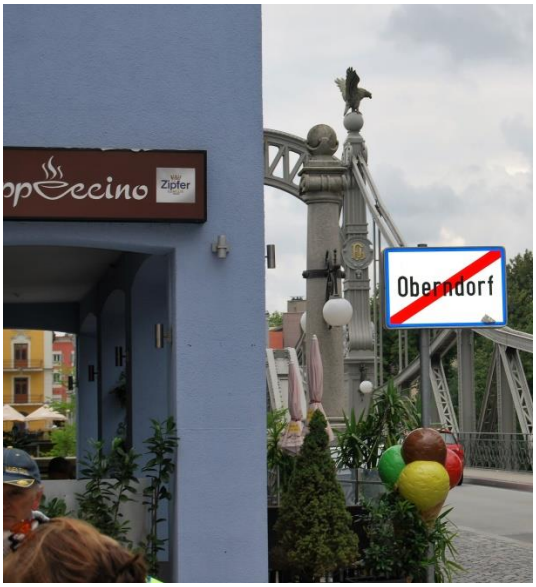
Ci svegliamo sperando di vedere il sospirato sole promessoci ieri da più voci, ma il cielo è ancora grigio e pioviggina, sono le 7. Dopo mezzora la pioggia si intensifica. Carichiamo le nostre valigie sul pullman e ci attrezziamo per affrontare i 70 e più km che ci attendono oggi. Alle 8,30 puntualissimi, partiamo e…. inaspettatamente, e quasi miracolosamente smette di piovere. Oggi siamo autonomi essendo Luca partito alle 8 per ricominciare con un altro gruppo. Siamo comunque bene organizzati, Gianfranco e Alessandro sono i capifila, Sergio si posiziona a distanza visiva da loro e si ferma ad ogni piccola deviazione, fino a che non sopraggiungo io, dotato di una ricetrasmittente, che a mia volta mi fermo per segnalare la deviazione alla coda del gruppo qualora fosse rimasta indietro distanziata. Avanziamo speditamente sulla ciclabile che costeggia il fiume, il cielo è coperto ma non piove.

Alessandro e Gianfranco
si consultano
prima della partenza
ed Ermes prega
sperando che vada
tutto bene

Dopo un ora esatta abbiamo già percorso 15 km ed è un piacere poter pedalare esclusivamente in pianura.

Pedaliamo serenamente e un pallido sole inizia ad uscire

Dopo cinque minuti però, la ciclabile si interrompe e le segnalazioni sulla strada non sono di grande aiuto, quindi Macca e Berni procedono a naso seguendo sempre il fiume ma dal lato opposto.
Chiediamo informazioni per poter ricongiungerci con la ciclabile dalla quale ci siamo dovuti allontanare, ma ci infiliamo in uno stretto sentiero dentro ad un bosco dove però, dopo qualche centinaia di metri, siamo costretti a tornare indietro. Approfittiamo quindi di un posto di blocco posizionato sul ponte che segnala il confine Austriaco da quello Tedesco, per chiedere informazioni ai militari e cosi Alessandro e Sebastiano si avvicinano a loro. Quelli ci indicano la strada che è quella che abbiamo fatto all'andata da circa 5-6 km. Difatti, tornati indietro, raggiungiamo un ponticino secondario che attraversa il fiume ma per niente segnalato.
E così siamo tornati sull'altra sponda del fiume, ma questa volta la strada è quella buona. Abbiamo allungato con questa inaspettata deviazione circa una decina di km.
Proseguiamo senza alcun problema fino a **OBERNDORF**, un grazioso paese dove facciamo una sosta alle 11,40 in un bar dove, oltre ad utilizzare i servizi, molti di noi si mangiano un ottimo gelato con i gusti segnalati in Italiano. Il tempo è variabile e spunta per lunghi tratti il sole, poi una nuvola sembra voglia scaricare chissà ché, facendo scendere soltanto due gocce che però ci hanno fatto fermare per infilarci i k-way per poi toglierceli pochi km dopo.
Terminato di mangiare il gelato fotografiamo il ponte che si trova proprio usciti dal bar sulla sinistra, lì passa il confine tra Austria e Germania.



La sosta per mangiarci un gelato con, a fianco, il ponte che segna il confine Austro-Germanico

Fino a questa sosta abbiamo già percorso 40 km. Verso le 12,10 ripartiamo e proseguiamo la nostra ciclabile in maniera spedita attraversando boschi, bei prati e ancora seguendo il grande fiume.

Uno dei tanti boschi attraversati

Paolo “Instabile 2” aspetta che partano tutti

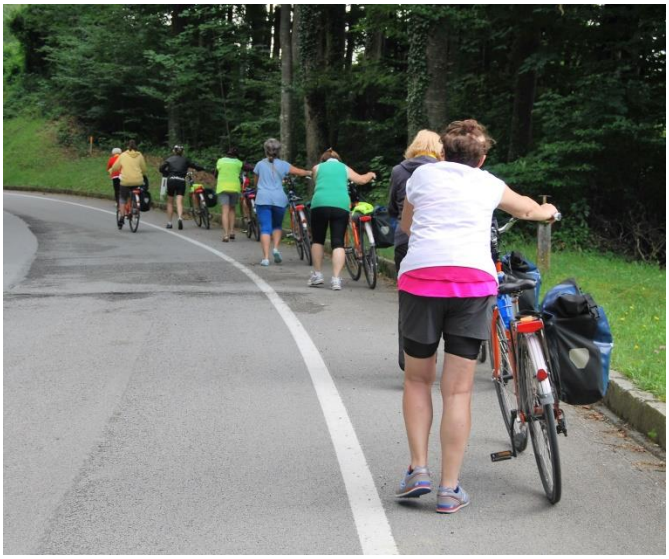
“Instabile1” seguito da “Instabile 2” in servizio scopa

Alle 13,35 raggiungiamo il pullman a **OSTEMIETHING** in un bel punto con anche una comoda Tettoia dove apparecchiamo per il pranzo. Daniele si mette subito ad affettare con maestria come ogni giorno.

La comoda tettoia trovata per il pranzo

Daniele al lavoro per affettare

Fino a qui abbiamo già percorso 59 km. Alle 14,40 ripartiamo e pedaliamo sempre abbastanza speditamente ma, dopo circa 45 minuti incomincia la salita che stavamo aspettando e la sua lunghezza appieda parecchi di noi. Dopo il primo strappo, ad un tornante facciamo una breve sosta per prendere fiato e Paola e Cristina iniziano a socializzare con una coppia di tedeschi che stanno salendo pure loro l'impegnativa salita.



L'impegnativa salita che ha appiedato quasi tutti

La coppia di Tedeschi accanto a Paola e Elena

Dopo pochi minuti ripartiamo e, per circa 1 km e 200 mt, saliamo, chi in bici chi a piedi, poi inizia finalmente una desideratissima e lunghissima discesa.

Finalmente la discesa

L'arrivo all'hotel BAYERSCHE ALM a Burghausen

Il tempo ci assiste e, anche se tenta ogni tanto di piovere, noi alle 17,10 giungiamo al nostro albergo, il **BAYERSCHE ALM**, siamo a **BURGHAUSEN**. Oggi, in totale abbiamo percorso **km 83,800** in 5 ore e 17 minuti (senza calcolare le soste). Questi dati mi sono stati segnalati da Gianfranco che, con il suo strumento munito di GPS riesce ogni sera a comunicarmi i dati registrati. La cosa incredibile da credere è che, una volta saliti alle nostre camere, ha iniziato subito a diluviare ed è durato per almeno mezzora. Se ci avesse sorpreso mentre eravamo ancora in bici, saremmo giunti all'hotel inzuppati d'acqua. Fortuna? Fatalità? Io dico piuttosto Provvidenza!!! Le mie perseveranti preghiere quotidiane recitate in bici forse hanno rallentato un po' la pioggia o forse no, sta di fatto che ci è andata davvero bene oggi. Alle 19,30 ceniamo e subito dopo buona parte del gruppo va in centro in pullman. Io salgo in camera per aggiornare il mio diario e per dare un'occhiata alle Olimpiadi di Rio.

Domenica 7 agosto 2016

Oggi ultimo giorno di bici, questa sera quando arriveremo verranno a caricarle. Quando ci svegliamo ci accoglie un bel sole, e un cielo azzurro come non mai in questo tour. Impariamo, mentre aspettiamo di partire, che Daniele oggi compie gli anni e in coro gli cantiamo la canzoncina, poi partono gli auguri e gli abbracci.

Partiamo come ieri alle 8,30. Alle 8,45 facciamo una breve sosta in una piazza dove troneggia una grande scultura in ferro che rappresenta un ciclista sulla sua bicicletta. Naturalmente noi ci sistemiamo sotto di lei per fare una foto di gruppo. Verso le 9,10 inizia la prima salita che come al solito appieda buona parte di noi, ma ci permette di scattare diverse foto ad un bel castello dalla parte opposta del fiume. Il tempo è splendido. Proseguiamo su ciclabili che attraversano boschi, campi di grano e di granturco, prati verdi o lungo il fiume.

Scatto prima della salita

Scatto a metà della salita

Dopo aver scalato una seconda salita giungiamo in un punto interessante dal quale, facendo una brevissima deviazione dalla statale, possiamo ammirare la confluenza dei due grandi fiumi: **INN** e **SALZACH**. Facciamo alcuni scatti e ripartiamo. Pedaliamo abbastanza velocemente, quando non ci sono delle salite, e rimaniamo anche piuttosto uniti con l'ausilio delle staffette. Forniti di una radio trasmittente, che ci serve per tenerci in contatto lungo il tragitto e comunicare ogni piccolo problema, siamo organizzati benissimo e procediamo spediti.

Pronto, passo e chiudo

Il paesino con tutte le case del centro multicolore

Ancora qualche salita poi, finalmente alle 14,50 raggiungiamo il pullman che da tempo ci stava aspettando. Fino a qui abbiamo già percorso 60 km e quindi ce ne mancheranno circa una ventina per raggiungere il traguardo del nostro tour in bici.

Pranziamo stando all'ombra di un maniero che pare abbandonato. Nel corso del pranzo Gianfranco si accorge che la sua ruota risulta essere stranamente un po' sgonfia e così con l'aiuto di Ivo si affianca a noi per smontarla e controllarla. Difatti subito si accorge che è forata a causa di un chiodo. In pochi minuti la ruota è riparata. Questa è stata l'unica foratura della nostra vacanza (quasi un record).

Gianfranco e Ivo alle prese con la ruota forata sono alle spalle dei commensali

Dopo aver mangiato e ben bevuto, Ermes "non si sente tanto bene" e si stende pancia all'aria, su di un'aiuola di sassi attirando la curiosità di tutti noi. Giorgina gli si avvicina e, guardandolo dall'alto al basso, si accorge subito che sta facendo il matto, difatti pochi minuti dopo è di nuovo in sella pronto per ripartire.

"Non mi sento tanto bene"

Uno dei tanti bei sentieri attraversati

Verso le 16 ripartiamo. Ancora campi di granoturco o semplicemente arati o sentieri dentro e fuori dal bosco poi, ad un certo punto, degli scalini che ci obbligano a portare le bici a mano per farle scendere da uno stretto scivolo. Qui Ermes si presta ad aiutare diverse persone un po' in difficoltà. Ancora alcuni strappi e altrettante discese poi, alle 17,45 giungiamo all'hotel BIEDERMEIER HOF a **SCHARDING**, dove Alessandro ci consegna le valigie, e noi svuotiamo le borse delle nostre bici perché l'addetto della Zeppelin è già li per caricarle.

Il percorso effettuato oggi in bici è stato di **km 85,000** in 5 ore e 30 minuti. Per la cena dobbiamo recarci in un ristorante che dista circa 200 metri dal nostro albergo. Dopo cena in tre facciamo ritorno all'hotel e gli altri fanno due passi per il centro.

Lunedì 8 agosto 2016

Dopo aver fatto colazione carichiamo le valigie e, alle 8,30, partiamo in pullman per Praga.
Decidiamo di fare una visita alla città di PASSAU; una bella città sulle rive del Danubio dove arriviamo alle 8,50. La visitiamo per un'oretta e ci infiliamo subito in una stradina che ci conduce alla cattedrale, io mi fermo per una visita nella chiesa di San Paolo che ha le sue origini nell'anno 1050 ma è stata edificata di nuovo tra il 1663 e il 1678; l'ultima ristrutturazione è stata fatta di recente nel 2012 – 2013. All'interno fotografo un bell'altare tutto in legno.

Il bell'altare in legno nella chiesa di San Paolo

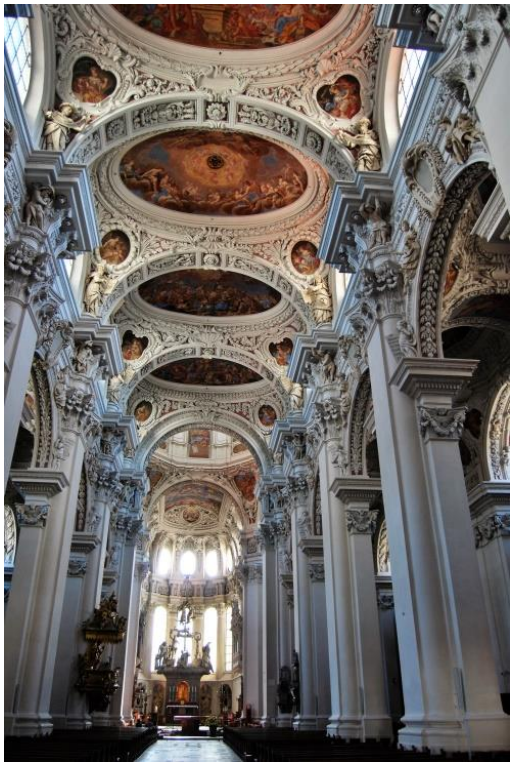
La stupenda cattedrale di Passau

Visitiamo poi tutti insieme la grande cattedrale dove all'esterno è posto il logo del Giubileo della Misericordia che quest'anno si celebra in ogni cattedrale o santuario del mondo per intuizione di Papa Francesco. Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto Misericordiosi come il Padre (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura. Il logo, opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik , si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita.

Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.
La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

In Tedesco

In Italiano



L'interno della Cattedrale

La città di Passau sul fiume Danubio vista dal pullman

Usciti dalla Cattedrale passeggiamo un po' lungo il Danubio per far venire l'ora della ripartenza. Tutti rientrano puntualissimi e così alle 10 ripartiamo. Verso le 11,20 mentre stiamo percorrendo una deviazione, causa lavori, su una strada di montagna, rimaniamo bloccati una ventina di minuti a causa di un incidente che si è verificato proprio davanti a noi.
Un furgone con dietro attaccato un carrello, è stato tamponato da un'automobile, ed è finito perfettamente al centro della carreggiata impedendo così ai camion e al nostro pullman di aggirare l'ostacolo. Dopo una quindicina di minuti finalmente arriva un auto della polizia locale che, dopo aver segnato con una bomboletta i mezzi incidentati, riesce a far sgomberare la carreggiata. Riusciamo a ripartire e proseguiamo su strade di montagna che dopo un po' mettono a dura prova gli stomaci di qualcuno. Poi finalmente riprendiamo la strada maestra.
Mancano ancora 152 km per arrivare a PRAGA. Alle 12,25 facciamo una breve sosta in una specie di area di servizio e così ne approfittiamo per mangiare qualcosa. Ripartiamo alle 13,15 e dopo un ora e mezza arriviamo a **PRAGA**. L'hotel è bellissimo, si chiama **ANDEL'S by VIENNA HOUSE PRAGUE**

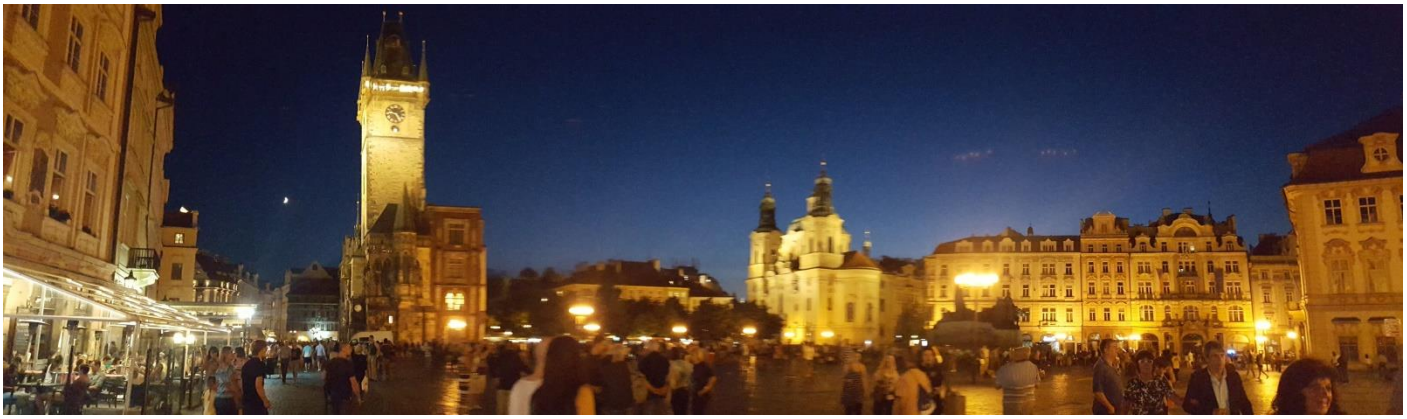
Alla hall ci fanno perdere un po' di tempo perché dobbiamo compilare un lungo elenco con i nostri dati, indirizzo, data di nascita e numero della carta di identità.

La compilazione dei nostri dati

La grande hall dell'albergo

Ingresso all'hotel ANDEL'S che significa ANGELI

Espletata la compilazione dati, prendiamo possesso delle camere e guardandoci un po' intorno ci rendiamo conto di essere in un hotel a quattro stelle. Alle 15,45 qualcuno di noi prende la metropolitana e si dirige verso il centro, altri fanno un giretto nei dintorni per scoprire questa bella città. Alle 19 si cena nella grande sala e ci possiamo servire al buffet. La cena è ottima e ognuno ha potuto scegliere ciò che più gli piaceva. Dopo cena, ci dirigiamo verso la fermata della Metro e, dopo avere acquistato il biglietto della durata di 24 ore, ci dirigiamo al centro. Arrivati possiamo subito osservare una marea di persone che aumenta nell'avvicinarsi alla grande piazza. Lì giunti possiamo osservarla in tutta la sua magnificenza e ci facciamo bene l'idea delle belle architetture nelle chiese, nel ponte Carlo e nella sua torre dell'orologio.


La grande piazza di Praga gremita di gente

Veduta dalla torre dell'orologio

Facciamo poi ritorno all'hotel dove giungiamo alle 23.

Martedì 9 agosto 2016

Faccio colazione nell'immensa sala circondato prevalentemente da giapponesi, mattinieri come me, sono le 7,20. Questa mattina facciamo conoscenza di Barbara, la moglie di Alessandro, che l'ha raggiunto in previsione del viaggio di rientro in Italia nel caso ci fosse bisogno di dare il cambio a suo marito. Una bella signora e anche molto simpatica. Arriva anche la guida che oggi ci illustrerà la città di PRAGA, si chiama Vlasta. Alle 9 ci incamminiamo e prendiamo il filobus su rotaia per raggiungere la fermata che ci permetterà di raggiungere il castello che si erige sulla città di Praga. Lì giunti, ci mettiamo in fila per poter accedere al primo cortile. Vlasta ci illumina e risulta essere molto preparata, parla correttamente l'italiano e si dimostra anche molto simpatica.

Il filobus su rotaia

Vlasta inizia a raccontarci Praga

Alle 10 riusciamo a vedere il cambio della guardia e alle 10,35 siamo dentro la Cattedrale.

Alle 11 facciamo sosta ai servizi igienici in una piazzetta attigua al castello, dove è collocata una statua di un giovane quindicenne completamente nudo e con il pene in bella vista.

Il cambio della guardia

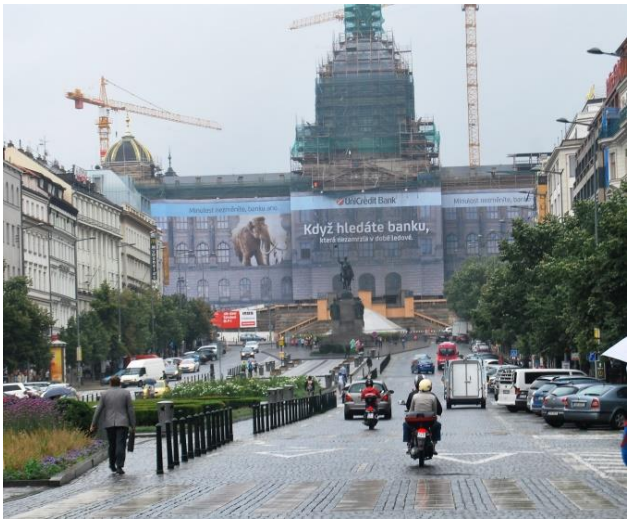
Il giovane in bronzo

Anna, che anni addietro era già stata a Praga, si ricorda la leggenda che toccare il pene di quel giovane porta fortuna e chiede a Ivo di scattargli una foto fra l'ilarità di un gruppo di Giapponesi che ride imbarazzato. Subito dopo facciamo una foto di gruppo con alle spalle il giovane in bronzo con il membro dorato perché molto toccato dai turisti.
La guida ci dice che questa statua ha destato molto scandalo quando è stata mostrata la prima volta, al punto che era stata prima tolta dalla piazza, poi rimessa perché rappresentava il giovane (che incarnava il futuro) che dirigeva lo sguardo al radioso avvenire rappresentato dal sogno comunista.
Quindi alla fine è rimasta stabile nel punto dove si trova ora. Ci dirigiamo poi verso il ponte Carlo che prende il nome dal sovrano Carlo IV che l'ha fatto costruire. Sotto questo ponte, possiamo ascoltare una gioiosa orchestrina che, con l'aiuto di un paio di organini a manovella stile 1800 ci allietano alcuni minuti.
Saliamo poi sul ponte nonostante abbia iniziato a piovere. Lo percorriamo tutto fino ad arrivare al bellissimo centro storico attraversando innumerevoli negozietti incontrati lungo la via centrale di Praga.

L'allegra orchestrina sotto il ponte Carlo

La statua bronzea di Carlo IV

Arrivati alla torre dell'orologio, la guida ci indica dove possiamo andare per sederci e mangiare qualcosa poi, dopo poco ci saluta, il suo servizio termina qui. Ci rechiamo quindi a mangiare in una pizzeria italiana che si chiama Rugantino indicataci da Vlasta, e qui mangiamo un ottima pizza e gustiamo anche un ottimo caffè. Verso le 14,20 usciamo e ci rechiamo alla lunghissima piazza Venceslao dove, il 19/01/1969 JAN PALACH, all'età di 20 anni, si diede fuoco per protesta contro l'invasione sovietica, imitato, a distanza di poco più di un mese, il 25/02/1969, da JAN ZAJIC di soli 18 anni.



La lunghissima piazza Venceslao

La lapide a ricordo di questi due martiri della libertà

Riprendiamo poi la metro e rientriamo in hotel verso le 16. Alle 19,10 ci incamminiamo per andare a prendere il filobus che ci porterà nei paraggi della birreria dove questa sera ceneremo. Vi arriviamo alle 19,40 e ci fanno accomodare in una sala molto bella. Il cibo è tipico e un po' pesante, per cui, dopo averlo assaggiato, parecchi non hanno svuotato il piatto.

La serata però è stata molto divertente per merito dei tre suonatori che hanno allietato la serata suonando motivi conosciuti che hanno coinvolto noi Italiani, un gruppo di Giapponesi che era accomodato proprio accanto a noi e un gruppo di Spagnoli molto simpatici. Noi cantavamo sulle note delle canzoni italiane e gli spagnoli sulle note delle canzoni spagnole. Poi un gruppo di noi si è avvicinato alla balaustra dove erano accomodati gli Spagnoli e, a squarciagola, ha cantato "O sole mio" accompagnato da tutti noi, e loro molto divertiti ci hanno applaudito e hanno ricambiato cantandoci una bella canzone spagnola. Quando i giapponesi, di solito sempre chiusi, si sono alzati da tavola, ci hanno salutato e ringraziato sorridendo per la bella serata trascorsa in allegria. E anche noi, uscendo abbiamo salutato i simpatici spagnoli, molto chiassosi come noi.

Due dei tre suonatori

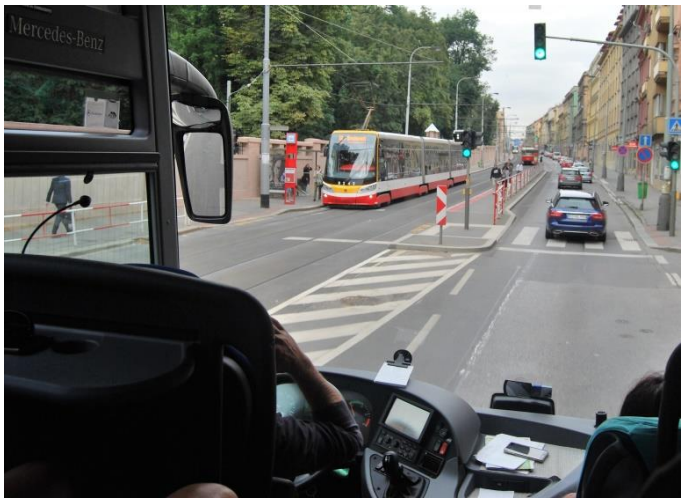
"O sole mio" cantato agli spagnoli

Gli spagnoli ci salutano quando ce ne andiamo

Siamo poi usciti contenti per la bella serata e ci siamo diretti alla fermata del filobus. Alle 22 siamo all'hotel, qualcuno però resta ancora un po' fuori per un ultimo giretto.

Mercoledì 10 agosto 2016

Alle 8, dopo aver fatto colazione e caricato per l'ultima volta le valige, partiamo e salutiamo la bella città di PRAGA.



Ciao Praga, si parte

Paola pela tutte le pesche rimaste

Alle 12,15 facciamo una breve sosta per uno spuntino veloce poi risaliamo sul pullman. Ci guardiamo il DVD Tarallo fornito da Gianfranco che lo ha realizzato. Alle 15,10 facciamo un pipì stop e alle 17,35 ci fermiamo in un area di servizio e prendiamo fuori le ultime cose rimaste e Paola, visto che sembrano rimanere diverse pesche, tra l'altro buonissime, ha la bella idea di mettersi a pelarle e tagliarle a piccoli pezzi e così in men che non si dica, le pesche sono finite. Rimane però ancora una cassa di prugne mature, che fare? Paola solleva la cassa e si dirige speditamente verso un pullman di Giapponesi che in quel momento si stavano apprestando a salire e gli offre i prelibati frutti. I Giapponesi sembrano gradire e in parecchi allungano la mano e dopo poca la cassa è vuota. Brava Paola. Anche oggi i giapponesi ci salutano ringraziandoci della gentilezza dimostratagli.

I giapponesi sembrano gradire il gesto generoso di Paola e assaporano il frutto prelibato

Ripartiamo alle 18,35 e, quando arriviamo a Verona, salutiamo Miria che scende dandoci appuntamento al prossimo anno.

Ermes e Teresa, nell'ultimo tratto di strada, fanno i ringraziamenti per la bella vacanza trascorsa per merito di chi ha saputo mettersi a servizio, chi in un modo chi in un altro, in maniera generosa di tutto il gruppo, poi arriviamo nei pressi di casa e alle 21,15 siamo al parcheggio dell'ospedale. E poco dopo siamo al Casale dove scarichiamo il materiale e ritorniamo alle nostre case.

Salutiamo Miria siamo già a Verona

Teresa ringrazia per la bella riuscita di questa vacanza

Anche quest'anno la nostra vacanza è giunta al termine e con un po' di nostalgia ci salutiamo, il cielo ci regala un bel tramonto fra poche nuvole che provvidenzialmente hanno fatto un po' abbassare le temperature anche a casa nostra.
Abbiamo ancora negli occhi i bellissimi panorami che abbiamo potuto ammirare in questa vacanza e ci hanno allietati ad ogni pedalata; li porteremo nel cuore e già fantastichiamo su quale sarà la nostra prossima avventura.
Qualunque sarà, andrà bene finché il gruppo sarà così unito, sarà irrilevante il luogo e sempre più rimarrà lo stile di questo vivere all'aria aperta e in luoghi incantevoli.
Arrivederci al prossimo anno.

Il tramonto che ci ha accolto al ritorno

Riepilogo Km. percorsi in bici

1) 01/08 Lunedì Km. 40,500
2) 02/08 Martedì Km. 55,400
3) 03/08 Mercoledì Km. 51,500
4) 04/08 Giovedì Km. 56,500
5) 06/08 Sabato Km. 83,500
6) 07/08 Domenica Km. 85,000

Totale Km. 372,700

Daniele